

spingesse alla diretta esecuzione di ciò che si fu sempre nel desiderio del Parlamento, di ciò che è la conseguenza dei principii che qui sempre si propugnarono a questo riguardo; cioè che una volta si vendesse lo stabilimento di Mongiana.

TORRIGIANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TORRIGIANI. Io credo che qui convenga distinguere le questioni. L'onorevole La Porta vorrebbe, se ho bene inteso, mandare questa petizione al ministro dell'interno....

Voci. Al ministro d'agricoltura e commercio.

TORRIGIANI. Ma a quale scopo? Allo scopo che venga alimentato questo stabilimento con ordinazioni di lavoro. Ora, lo scopo della petizione è tutt'altro; è invece che si riordini questo stabilimento, e che sia mantenuto per conto dello Stato. Questo è contrario ad ogni sano principio amministrativo ed economico, e la Commissione delle petizioni non poteva che concludere, come ha concluso.

Io prego l'onorevole La Porta ad osservare che, se egli insiste perchè piaccia alla Camera di ordinare l'invio al ministro d'agricoltura e commercio, la petizione viene ad assumere un altro aspetto; bisogna allora che la petizione sia raccomandata per lo scopo stesso per cui i postulanti la inviarono.

Io quindi raccomando alla Camera di attenersi alle conclusioni che la Commissione delle petizioni ha creduto di dover adottare.

LA PORTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LA PORTA. Quando s'invia una petizione al Ministero colla dichiarazione formale che non s'intende affatto raccomandarla per la parte che essa importa del ritorno dell'opificio allo Stato, ma perchè coi mezzi giusti, coi mezzi corrispondenti alla scienza economica, sia alimentato l'opificio di Mongiana, gl'inconvenienti che teme l'onorevole Torrigiani più non sussistono.

Io aveva lodate le conclusioni della Commissione in quanto riguardavano il merito della domanda; ma ad un tempo io non voleva l'ordine del giorno puro e semplice, perchè quando si presenta alla Camera una questione, la Camera è arbitra della questione stessa; la Camera rigetta la petizione in quanto riguarda la ingerenza del Governo nell'opificio di Mongiana, ma la raccomanda per quanto riguarda all'importanza che ha per lo Stato che questo stabilimento non cada.

Perchè una questione di formalismo deve far equivocare davanti all'opinione pubblica il concetto che ha la Camera sulla questione? La questione è distinta: quella che riguarda la domanda è rigettata dalla Commissione e dal consenso di tutta la Camera; ma in quanto al rinunciare ad ogni azione della Camera rispetto all'opificio di Mongiana, io non sono coll'onorevole Torrigiani, concorro invece cogli onorevoli

D'Ayala e Valerio a credere si debba prendere questa occasione per raccomandare al Ministero la domanda per la parte soltanto che riguarda i mezzi di cui può disporre il Governo per aiutare quest'opificio.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole D'Ayala.

D'AYALA. Parmi che l'opinione dell'onorevole Torrigiani potrebbe anche essere rispettata fino ad un certo punto, poichè noi domandiamo che si mandi la petizione soltanto per le prime due parti, vale a dire pel riordinamento e l'attivazione, non per la terza parte che dice: mantenimento a conto dello Stato. Noi siamo contrari certamente al consiglio che lo Stato diventi, per suo conto, industriale; epperò, come diceva l'onorevole Valerio, il temperamento da prendersi è quello di vendere lo stabilimento. Ma volete vendere uno stabilimento quando lo avete ridotto a nulla? Allora non potrete ritrarne che un minimo prezzo; per venderlo meglio, è necessario alimentarlo, e dargli vita continua e prospera.

Le condizioni presenti della Mongiana sono tali che non si potrà certamente trovare un compratore, perchè ridotta ad uno stato veramente deplorabile, tanto più, non lo so con certezza, ma credo che sulla Mongiana graviti la manutenzione della strada da Mongiana al Pizzo, essendo quella la via per cui i nostri ferri e le nostre fusioni andavano sul mare, là dove è anche un deposito, il quale deposito al Pizzo è forse a quest'ora mezzo diruto e sdruscito, a danno dello Stato, poichè non è più guardato; e giudico che il demanio lo perderà se prontamente non provveda a conservarlo. Oltre di questo forse v'è anche il mantenimento di alcune strade le quali andavano da Mongiana nei mandamenti circconvicini, appunto pei faggeti e le abetaie che vi erano d'attorno, come da Mongiana a Davoli, Fabrizia, Razzona, Vallelonga.

Conseguentemente, se noi domandiamo che si rimandi la petizione al Ministero, non lo facciamo di certo per secondare un pensiero che noi non possiamo far nostro, cioè che lo Stato diventi manifattore, e trafficante, ma vogliamo soltanto che il Governo badi perchè questo stabilimento importantissimo non perisca, anzi faccia in modo che possa un giorno o l'altro vendersi a beneficio dello Stato e non a detrimento pubblico.

PRESIDENTE. L'onorevole Sineo ha inviato alla Presidenza una proposta formolata in questi termini:

« La Camera, riconoscendo l'opportunità di dare incoraggiamento all'industria di cui si tratta, rinvia la petizione al Consiglio dei ministri. »

L'onorevole Sineo ha facoltà di parlare.

SINEO. Lo scopo e l'effetto d'un invio ordinato dalla Camera sono determinati dalla discussione che precede quest'invio. Io credo che la discussione ha eliminato sufficientemente il pericolo cui alludeva l'onorevole membro della Commissione che parlò poc'anzi.

Il Ministero accoglie le petizioni, e deve tenerne